

Attenuare le disuguaglianze**Una solida azione politica contro la povertà**

Davide Colombo

Un cittadino povero può essere considerato come prova vivente di un contemporaneo fallimento dello Stato, del Mercato e della Comunità. In tutti e tre i casi si tratta di una sofferenza sociale evitabile con un'azione politica duratura, capace di mettere in campo soluzioni di policy "chiavi in mano" nel caso «un domani un Governo decidesse di fare qualcosa contro la povertà».

È questa la strada che ha scelto Cristiano Gori, ordinario di Politica sociale all'Università di Trento e storico editorialista del Sole 24 Ore, quando nel 2013 ha accompagnato come coordinatore scientifico la nascita dell'"Alleanza contro la povertà", una coalizione sociale sostenuta da 39 realtà tra associazioni, attori del terzo settore, sindacati e associazioni di Comuni e Regioni che da allora rappresenta i poveri davanti alla politica e alla pubblica opinione.

Gori racconta nel libro questi recenti anni di impegno, anni in cui la povertà assoluta misurata sui consumi delle famiglie ha sfondato i suoi argini tradizionali (nel 2007 i cittadini in povertà assoluta erano 1,8 milioni, l'anno scorso sono arrivati a 4,6 milioni dopo il picco di 5 milioni tra il 2017 e il 2018) fino a essere

percepita come un rischio per tanti cittadini che oggi vivono in condizioni accettabili.

Poiché è scritto da un osservatore partecipante, il libro, giornalmisticamente parlando, è una fonte. Racconta la debolezza del welfare italiano all'irrompere delle grandi crisi di inizio secolo, testimonia la nascita di un *policy network* e di un *policy making* che, con interlocuzioni alterne con gli ultimi cinque governi, ha visto nascere le prime risposte nazionali contro la povertà: dalla sperimentazione della nuova Carta acquisti nel 2013 (avviata senza cancellare la vecchia *social card* di Tremonti) al Reddito di Inclusione avviato nel 2018 con una dote di 2,7 miliardi fino al Reddito di Cittadinanza che ne ha preso il posto con una dote tripla e che lo scorso agosto, secondo gli ultimi dati Inps, è arrivato a oltre 1,2 milioni di nuclei familiari, con un importo medio mensile di 538 euro. L'Alleanza, muovendosi ora come *think tank* ora come *poverty lobby*, ha in parte contribuito a questi risultati con la sua proposta "chiavi in mano" - il Reddito di inclusione sociale (Reis) - messa a punto con metodo scientifico e portata avanti con due consapevolezza: nessuno ha il monopolio della lotta alla povertà e anche

misure parziali sono da accogliere, perché per un povero sono pur sempre meglio di niente.

Ora che il Reddito di Cittadinanza si avvia al primo tagliando annunciato dal governo, tra le pesanti critiche di fallimento per la sua componente di attivazione al lavoro, il *policy making* anti-povertà è chiamato a una nuova sfida. Una sfida per riformatori mai solitari come Gori, dato che nel frattempo il campo di azione ha visto entrare nuovi protagonisti come l'ASviS (2016), il Forum Diseguaglianze e Diversità (2017), l'Alleanza per l'infanzia (2019); tante *advocacy* per battere un male sociale a più dimensioni. È stato già fatto con il Reddito di emergenza. Sono tante speranze in più perché il metodo condiviso è quello giusto: analisi dei dati e proposte concrete, sostenibili davanti al governo di turno, qualunque sia il suo colore politico. L'unico rammarico è in un pensiero: se l'Italia avesse adottato vent'anni prima un reddito minimo anti-povertà, quanto sarebbe stato più agevole adattarlo all'emergenza imprevista di questa pandemia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMBATTERE LA POVERTÀ**Cristiano Gori**

Laterza, Bari-Roma, pagg. 216, € 20



Marta Cartabia
(nella foto)
e Andreas
Voßkuhle. Info:
iicberlino.esteri.it/
iic_berlino/it

Il confronto.

Il 29 gennaio alle 19 ci sarà l'incontro *online* dedicato al tema «Un costituzionalismo europeo?». Ne parlano due presidenti emeriti delle Corti costituzionali italiana e tedesca:

